

# Chiusa la conferenza di Madrid

## Si riapre in Europa uno spiraglio per la distensione

Tre anni di difficili discussioni e quando la conclusione positiva appariva ormai vicina, ecco che si consuma la tragedia di Sakhalin

**Nostro servizio**  
**MADRID** — Tra molte speranze e non pochi dubbi, tra concrete decisioni di negoziato e sotterranee tentazioni di chiusura, con un successo innegabile appannato però dalla tragedia del «Boeing» sudcoreano, dal rifiuto dell'Unione Sovietica di ammettere tempestivamente le proprie responsabilità e dall'uso mercantile che gli Stati Uniti hanno fatto di questa tragedia e di questo rifiuto, la conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa si è chiusa definitivamente ieri pomeriggio, esattamente tre anni dopo l'inizio della sua fase preparatoria.

Il ricordo del voto disfatto di uno dei delegati italiani, il 9 settembre del 1980, quando uscì dalla prima riunione decisa a chiudere definitivamente l'ordine del giorno con questa frase: «Qui rischiamo di starci almeno un anno».

Era ottimista. In verità ce ne sono voluti tre per mettere assieme un documento finale che — come aveva già giustamente Andreotti nel suo intervento di giovedì — «pur rappresentando il massimo che si poteva sperare, contiene gli elementi essenziali per stimolare lo sviluppo della sicurezza e della cooperazione in Europa. E ciò è tanto più notevole in quanto questa conferenza si è aperta in un'atmosfera ben diversa da quella che nei primi anni '70 aveva caratterizzato i lavori di Helsinki».

Speranze e dubbi: le speranze, di cui s'è detto nei giorni scorsi a proposito dell'accordo finale e della sua importanza distensiva, sono stati sottolineati nella seduta di chiusura del vertice del 35 ministro degli Esteri (ma Gromiko, Andreotti, Chyeysson, Howe erano già partiti)



Gromiko al suo arrivo a Parigi accolto da Chyeysson

«In effetti, né gli Stati Uniti né l'Unione Sovietica hanno voluto e potuto rompere nei tre difficilissimi anni di negoziato madrileno e oggi, benché irrigidite più che mai l'una contro l'altra dal trauma del «Boeing» sudcoreano, hanno dovuto dichiarare una reciproca disponibilità al proseguimento del dialogo, al disarmo, alla dilatazione dei diritti dell'uomo e dei contatti umani. Sia perché sono coscienti che la sola alternativa al dialogo è il riarmo, con tutte le sue nefaste conseguenze, sia perché la maggior parte dei governi e dell'opinione pubblica mondiale non sarebbero disposti a seguirli in un'operazione di rottura e di scontro».

Se ne è reso conto lo stesso Shultz giovedì sera quando, dopo il rifiuto di alcuni ministri atlantici di aderire a misure psicologiche di ritiro dalla guerra fredda, ha detto: «L'Unione Sovietica ha ripreso il dialogo su tutte le questioni in sospeso per risolvere e ridurre la

faste conseguenze, sia perché la maggior parte dei governi e dell'opinione pubblica mondiale non sarebbero disposti a seguirli in un'operazione di rottura e di scontro».

### Gromiko e Mitterrand a colloquio

## Tra Francia e URSS dissensi ma anche «comprensione»

L'incontro è durato oltre due ore - La tragedia del jumbo e gli euromissili

**Del nostro corrispondente**  
**PARIGI** — Nel pieno della polemica e nell'atmosfera glaciale creata dall'affare del Boeing sudcoreano, che alla vigilia di Madrid il ministro degli Esteri Chyeysson ha qualificato come «un atto brutale e inaccettabile di cui i sovietici debbono rendere conto, Mitterrand ha avuto ieri con Gromiko due ore intere di colloquio definite, dallo stesso capo della diplomazia sovietica, «ricche di contenuti». Nessuno dei problemi internazionali e bilaterali sul tappeto è stato evitato.

«Nessun accento è stato fatto sia dall'Eliseo che da Gromiko su questa che Genscher giudica una ammissione «importante». D'altra parte, però, all'indomani del voto del parlamento olandese perché le forze nucleari francesi e britanniche vengano incluse nella trattativa, il governo di Parigi, ha ribadito ieri tramite la sua Ambasciata all'Aja, il suo netto rifiuto.

## Mosca disposta al compromesso sui missili franco-britannici?

**MADRID** — L'URSS si prepara a compiere un'altra mossa negoziata sugli euromissili? E quanto ha fatto intendere il ministro degli Esteri tedesco-federale Hans-Dietrich Genscher, durante una conferenza stampa convocata ieri a Madrid (in margine alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa) dopo un incontro a due che giovedì aveva avuto con il collega sovietico Andreotti. I dirigenti sovietici — apparivano a dispetto ad assumere un atteggiamento meno rigido nel sostenere la loro richiesta che nel negoziato in corso sugli euromissili si tenga in qualche modo conto anche dei 162 missili nucleari degli arsenali francese e britannico. Gromiko, infatti, avrebbe riconosciuto che i sistemi nucleari di Parigi e Londra da un lato, e quello americano dall'altro «sono tecnicamente diversi», e che i primi potrebbero essere classificati in una categoria a parte. Il ministro degli Esteri tedesco-federale ha detto di ritenere che sia di notevole importanza il fatto che Gromiko chiavesse riconosciuto che i sistemi nucleari di Francia e Gran Bretagna hanno «due facce», e cioè «da un lato sono sistemi strategici e dall'altra, nello stesso tempo, missili a medio raggio». Se queste

dichiarazioni significano che l'URSS non insisterà più nell'inclusione degli arsenali franco-britannici nel conteggio dei missili a medio raggio — ha aggiunto Genscher — potrebbe aprirsi la via di un risultato positivo a Ginevra. Il rappresentante del governo di Bonn è andato ancora più in là nella valutazione della novità emersa dall'incontro con Gromiko. «Forse — ha detto — stiamo entrando nella terza fase del negoziato. La accettazione della distinzione fatta balenare dal ministro sovietico potrebbe dare a Mosca l'opportunità di chiedere che i potenziali di Parigi e Mosca siano inclusi, al negoziato sulle armi a medio raggio, ma di sostenere, nello stesso tempo, che non debbono essere obbligatoriamente inclusi tra quelle armi, e che possono essere discussi anche in una sede diversa. Dietro la prosa un po' contorta di Genscher gli osservatori hanno colto il recepimento di una disponibilità sovietica a stralciare i missili francesi e britannici dal negoziato sugli euromissili per «riversarli» nel negoziato sulle armi strategiche. In favore di una simile soluzione si sono schierate diverse forze in Europa (tra le altre la SPD tedesca) e giorni fa essa è stata espressamente caldeggiata dal ministro degli Esteri dell'Olanda.

«È certo che senza la tragedia del «Boeing» sudcoreano, le molteplici e contraddittorie versioni sovietiche dell'accaduto, la conferenza di Ginevra sugli euromissili e i problemi regionali — ma ha sottolineato le «convergenze o quasi convergenze su certi problemi, non nascondendo

che esistono però tra Francia e Unione Sovietica anche opinioni che «non convergono affatto». Ha concluso con una frase che parrebbe voler significare che non si è trattato soltanto di una cruda esposizione dei rispettivi punti di vista su tutte le questioni che oggi possono mettere in pericolo la pace mondiale. «Se noi comprendiamo bene le opinioni francesi concernenti certi problemi — ha detto l'esponente di Mosca — speriamo che i dirigenti francesi comprendano ugualmente quelle sovietiche».

### In RFT sciopero per la pace

**BONN** — Polemiche nella RFT sulla decisione assunta dalla federazione sindacale DGB (4 milioni di iscritti) di proclamare uno sciopero di protesta in favore della pace e contro tutti i missili. L'azione di protesta indetta per il 19 ottobre, in occasione del sciopero è stato giudicato dall'organizzazione dei datori di lavoro (BDA) come una illegittima manifestazione politica. In effetti, la decisione presa dalla DGB ha un suo carattere di novità. Alla proclamazione dell'azione di protesta gli organismi dirigenti del sindacato sono giunti dopo un ampio confronto interno: c'era chi aveva proposto la data del 19 ottobre, più vicina alla scadenza del 22 ottobre che il movimento pacifista tedesco ha scelto come momento culminante dell'autunno caldo contro i missili.

sarebbe stata certamente la questione più controversa tra Francia e Unione Sovietica, quella degli euromissili. Si trattava di un fatto che coinvolge i propri arsenali missilistici nel computo degli armamenti nucleari a medio raggio, che dovrebbero equilibrare il numero degli SS 20 sovietici, è uno dei nodi che blocca attualmente la trattativa ginevrina. E molti ieri sono riferivano a questa situazione la frase pronunciata da Gromiko a conclusione del suo breve commento al colloquio con Mitterrand: se noi comprendiamo bene le opinioni francesi speriamo che i dirigenti francesi comprendano le nostre. Non si sa se con questa frase Gromiko abbia voluto fare accenno a quello che aveva detto giovedì a Madrid al ministro degli Esteri tedesco occidentale e cioè che l'URSS è disposta a riconoscere che le forze nucleari francesi e britanniche sono «tecnicamente differenti da quelle che gli americani intendono installare in Europa (da una parte sistemi strategici e allo stesso tempo missili a media gittata) e che quindi bisognerebbe poter collocare le armi nucleari francesi e britanniche in una «categoria a parte».

Nessun accento è stato fatto sia dall'Eliseo che da Gromiko su questa che Genscher giudica una ammissione «importante». D'altra parte, però, all'indomani del voto del parlamento olandese perché le forze nucleari francesi e britanniche vengano incluse nella trattativa, il governo di Parigi, ha ribadito ieri tramite la sua Ambasciata all'Aja, il suo netto rifiuto.

Augusto Pancaldi

Franco Fabiani

### Nuove rivelazioni sul magistrato in odor di mafia trasferito dal CSM

## Chinnici scrisse: «Interrogate Scozzari se mi accade qualcosa»

Altri brani, che saranno pubblicati dall'Espresso, riguarderebbero De Francesco e il caso Mattarella - Soddisfazione al Consiglio dei giudici: «Abbiamo preso decisioni giuste»

**ROMA** — «Se mi dovesse accadere qualcosa di grave, andate a sentire il giudice Francesco Scozzari e l'avvocato Paolo Seminaro». Sarebbe una ultima e agghiacciante annotazione del diario di Rocco Chinnici, il giudice assassinato dalla mafia a Palermo un mese e mezzo fa. La frase è contenuta nella parte del diario ancora coperta dal segreto istruttorio e sarà pubblicata in un nuovo servizio che compare nel numero dell'«Espresso» in edicola lunedì. Lo stillicidio delle rivelazioni sul diario di Chinnici, dunque, continua. Le rivelazioni sono molto attendibili, conferma però i pesantissimi sospetti espressi proprio l'altro giorno dal Consiglio superiore della Magistratura che ha avviato un procedimento disciplinare e trasferito d'ufficio il giudice Scozzari citato nel diario di Rocco Chinnici.

Lo stesso settimanale ha anticipato ai giornali altre parti del diario Chinnici, su cui erano già circolate indiscrezioni nei giorni scorsi. Si tratta, tra l'altro, del riferimento contenuto nel memoriale dell'Alto Commissario De Francesco, di cui parliamo in altra parte del giornale. L'episodio è l'incontro tra il giudice Falcone e Rocco Chinnici in cui il primo rivela di aver saputo da un altro collega di essere nel mirino della mafia catanese. Le due queste rivelazioni sarebbero un detenuto, il quale avrebbe anche aggiunto di sapere che un noto industriale catanese era perfettamente al corrente dell'attività istruttorie dello stesso Falcone perché non veniva informato dallo stesso commissario De Francesco, suo amico e conoscente. L'episodio

è stato confermato tre giorni fa ai membri del Consiglio superiore della Magistratura dallo stesso giudice Falcone. È stato un momento di grande commozione perché il giudice, amico di Chinnici, e titolare di delicate inchieste sulla mafia, ha ricordato piangendo questo episodio.

Ma gli stralci del diario che verranno pubblicati dal settimanale non si fermano qui. L'«Espresso» scrive anche che, alla fine del 1981, si presentarono a Chinnici due funzionari della Regione Sicilia i quali riferirono un grave episodio riguardante il presidente della Regione Mattarella, poi ucciso dalla mafia. Chinnici avrebbe annotato: «Pochi mesi prima di essere ucciso, Mattarella fece un viaggio a Roma e due funzionari per incontrarsi col ministro dell'Interno (Rognoni). Al ritorno a Palermo Mattarella avrebbe rivelato ai due funzionari: «Se qui si sapeva cosa ho detto al ministro, mi ammazzerebbero». In serata l'on. Rognoni ha fatto sapere che sull'epi-

sodio rese un'ampia deposizione ai giudici palermitani che conducevano l'inchiesta sull'assassinio dell'esponente dc.

Mentre lo stillicidio delle rivelazioni continua, al Consiglio superiore della Magistratura, intanto, si respira un'aria di soddisfazione per gli esiti della loro breve ma intensissima indagine sul «caso» del diario Chinnici. Si sottolinea, soprattutto, la straordinaria novità della seduta dell'altro giorno. Per la prima volta, pubblicamente, sono state lette, davanti a telecamere e decine di giornalisti, le valutazioni, i giudizi del Consiglio su singoli magistrati i cui nomi comparivano, con differenti relazioni e commenti, nel diario di Chinnici. «Si potrebbe dire — affermano al CSM — che abbiamo vivisezionato questi atti magistrati. Ma era necessario: solo così, con la massima trasparenza, potremmo rispondere a chi ha usato (e continua a usare) il diario del povero Chinnici per colpire magistrati integerrimi, fare un polverone e aggiungere tensioni in uffici giudiziari già tanto esposti».

### Nostro servizio

**PALERMO** — All'indomani del «plenum» del Consiglio superiore della magistratura, il palazzo di giustizia di Palermo è semivuoto. Le cancellerie, le segreterie, a chi vuol rimanere alla larga da colleghi, avvocati, cronisti, di starsene lontani. Francesco Scozzari, il giudice trasferito dal CSM, perché sul suo conto negli appunti del giudice Chinnici, c'erano molto più che semplici sospetti, si trova nella sua casa di campagna, vicino a Mistrari, dove non ha il telefono. Sono assenti anche il procuratore generale, Ugo Viola ed il procuratore della Repubblica Vincenzo Fajno. Il consigliere istruttore reggente, Marcantonio Motisi, chiuso nel suo ufficio non vuol vedere nessuno. Giovanni Falcone, un altro dei magistrati che sono stati convocati davanti al CSM, dopo il completo chiarimento della sua posizione si è riunito ieri mattina per oltre un'ora col capo della Criminalpol e col dirigente della sezione anticrimine dei carabinieri.

Ci si interroga piuttosto sui riflessi che avrà la decisione del Consiglio superiore di «sorveglianza» di turno, Giovanni Morvillo, insegue lungo l'enorme corridoio vuoto della Procura, Giuseppe Ajala, il collega che, come il giudice istruttore, è in «inchiesta» sul delitto Dalla Chiesa. Cercano di scansare quegli avvocati che si dichiarano stupefatti ed irritati perché — sostengono — dopo questa decisione del Consiglio superiore continueranno inevitabilmente a circola-

## Palermo, preso uno dei Greco. Confisca dei beni per Santapaola

re le insinuazioni sui rapporti d'amicizia tra il giudice Scozzari e l'avvocato Paolo Seminaro, presidente della camera penale, legale di grido, patrono del Banco di Sicilia, degli esattori Salvo e del boss Tano Badalamenti. Se alcuni avvocati si dimostrano aggressivi, quasi si fossero incaricati di continuare a sfruttare il polverone sul «diario» per tentare di sminuire la memoria di Chinnici, i magistrati commentano con poche parole le insinuazioni dei giornalisti. «Nulla da dire», risponde categorico Giuseppe Gebbia, presidente della sezione di «sorveglianza» di turno, mette sorpresa perché un magistrato col quale si lavora da anni, è stato improvvisamente trasferito; oppure, come il giudice istruttore, è disposto a dichiarare: «Il CSM fa quel che può».

Ma le preoccupazioni e i dubbi più seri riguardano le finalità, tutt'ora oscure, di chi ha ordito la regia delle indiscrezioni giornalistiche

stiamo svolgendo un lavoro ben più approfondito ed esteso di quello che appare all'esterno».

In tribunale, i pochi che sono rimasti, continuano a lavorare: ieri si è sparsa la voce che sarebbe in cantiere un'altra operazione del calibro di quella che ha ucciso Santapaola, un mandato di cattura del giudice Motisi — ha portato all'Ucciardone Giuseppe Greco, il ventinovenne, figlio di boss Nitti Santapaola, ricercato come mandante dei delitti Dalla Chiesa e Chinnici. Giuseppe Greco è la «faccia pulita» della famiglia, proprietario di un'azienda con alcuni bisnonni — di diverse aziende, e produttore cinematografico a tempo perso. Secondo un rapporto intestato al boss Nitti Santapaola, dopo l'entrata nella clandestinità dei capi famiglia, tutti gli affari, anche quelli illeciti, sono stati gestiti dall'altra sede giudiziaria svegliata da un lungo letargo da una inchiesta del Consiglio superiore, la notizia di una nuova iniziativa che si sta avviando in questi ambienti, accusati d'aver le mani in pasta nei grandi delitti di Palermo: tutti i beni intestati al boss Nitti Santapaola, latitante, accusato del delitto Dalla Chiesa e di altri omicidi — due concessionarie della Renault, una società di trasporti, una agenzia turistica, una agenzia immobiliare ed un lussuoso bar — sono stati posti sotto sequestro su ordine del tribunale. E, assieme alle aziende, anche tutti i conti in banca della famiglia.

**Il comunicato del Consiglio Superiore della Magistratura sul diario di Rocco Chinnici** è un documento esemplare da tutti i punti di vista: per l'argomentazione serena, severa ed elevata e per le decisioni adottate. Il comunicato si apre con l'affermazione che «le pagine del diario di Rocco Chinnici costituiscono un documento la cui divulgazione non può che essere severamente giudicata sotto il profilo etico e civile prima che giuridico».

«Su questa divulgazione sono state fatte molte illusioni e, come dice lo stesso Consiglio, si è dovuto discutere «sotto l'incazzatura di indiscrezioni e violazioni». Al punto che non si è evitato consiglio di pubblicare. Il Consiglio ha scelto una strada e non rispettiamo la sua decisione. Tuttavia non possiamo non rilevare che immediatamente dopo la riunione sono state divulgate, appunto, indiscrezioni e violazioni: su parti del diario di cui il Consiglio non parla. Ci riferiamo alle notizie apparse su alcuni giornali relativi al dott. De Francesco, Alto Commissario per la lotta alla mafia, prefetto di Palermo

## De Francesco, ma questo è un caso o un polverone?

**Non, francamente, siamo rimasti sconcertati e allibiti per più di un motivo. Come i nostri lettori sanno, infatti, proprio su queste colonne abbiamo ripetutamente e puntualmente polemizzato con le posizioni del dott. De Francesco espresse in diverse interviste. Abbiamo polemizzato con la sua politica, con le sue concezioni, con le sue visioni della lotta alla mafia. Confermiamo tutto ciò che abbiamo scritto e rimarcato che da De Francesco sono venute soltanto delle repliche sfuggenti.**

Ma l'accusa che è stata messa in circolazione è cosa ben diversa. De Francesco viene

accusato, addirittura, di intelligenza col nemico, di volontaria delazione ai danni dello Stato di cui è uno dei massimi funzionari. E su che base? Sulla base di una «confidenzialità» di un mafioso rinchiuso nelle carceri di Siracusa ad un magistrato che l'ha riferita a Falcone il quale l'ha riportata a sua volta a Chinnici che l'ha annotata. Oggi quella «confidenzialità» sta su tanti giornali. È sorto, quindi, un «caso De Francesco» che non può essere chiuso senza un completo chiarimento.

Diciamo subito qual è la nostra opinione su questo «caso». Già il giudice Falcone sempre secondo il «Messaggero» — avrebbe

affermato che le «rivelazioni dei detenuti si devono prendere con le molle e che lui così le ha prese». Nessuno sa chi è il detenuto che ha fatto la rivelazione: è stato detto, però, che si tratta di un uomo della mafia. A questo punto è bene fare attenzione, guardandosi dal considerare i mafiosi alla stregua dei terroristi pentiti. La capacità di simulazione degli uomini della mafia — tesa a dirottare le indagini ed a coinvolgere i propri nemici — è antica come antica è la mafia stessa. Questa capacità è sottile, raffinata ed insidiosa così come richiedono la radice e la mentalità di uomini adusi a tutte le furberie, le sottilie e le vendette che la storia della Sicilia conosce.

Certo, dirottare tutto su Catania, allentare la pressione su Palermo, «farla pagare» a chi forse viene ritenuto responsabile della propria carcerazione è possibile. Diciamo possibile, non certo. Ma certezza in questa materia deve esserci. Il personaggio accusato, infatti, occupa un posto-chiave dello Stato.

Il Consiglio Superiore della Magistratura non può prendere provvedimenti riguardo a settori così delicati che non siano quelli giudiziari e non li ha presi. Tuttavia se il fatto ha sollevato dubbi e preoccupazioni non può non essere segnalato al governo per una indagine rapida che faccia chiarezza. In ogni caso, alla riunione del Consiglio partecipava il ministro della Giustizia, il quale ha orecchie per sentire se può ignorare ciò che investe altri settori dell'amministrazione.

Ciò che temiamo, comunque, è che tutta la vicenda possa risolversi nel solito confuso polverone utile soltanto per relegare in secondo piano i corpi problemi di linea e di comportamento sollevati da noi e da altri dopo le interviste rilasciate dall'Alto Commissario De Francesco.

Nel qual caso arriveremo non già al 2100, come ipotizza De Francesco, ma, probabilmente, intorno al 2500.

em. ma.